

## OSPITARE LA PASQUA ... OSPITARE LA PACE

+ *Dal Vangelo secondo Giovanni*

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.*

In questi giorni di profondo smarrimento, di passione profonda, di sofferenza, quella vera, per quanto capita in Ucraina, ci chiama a ricordare quello che succede da anni in diversi continenti e stati:

- AFRICA: 31 Stati
- ASIA: 16 Stati
- MEDIO ORIENTE: 7 Stati
- AMERICHE: 7 Stati
- EUROPA: IN GUERRA
- 872 Milizie-guerriglieri e gruppi terroristi-separatisti-anarchici coinvolti

**Leggendo questi dati, la chiamata è forte...Siamo tutti quanti interpellati a non abituarci al male.**

Possiamo dire, fare, pregare, inventarci chissà quali cammini verso la Pasqua, ma veramente questo è **il primo grande atto Pasquale che da credenti ci è chiesto...** "Non abituarci a questo male" ... e questo perché **Abituarsi al male, fa male.** Ci fa sentire male... permette il male...

Il risvolto negativo dell'Abituarsi al male **Ci rende Impermeabili., Immobili ed Infermi. Ammalati di maleficenza.**

Ci siamo preoccupati moltissimo del virus covid-19, che ancora oggi in molti ne sono ancora purtroppo coinvolti... se ci pensiamo bene c'è un po' di similitudine tra virus e il male perché entrambi sono **virus invisibili che a lungo andare uccidono**

E non uccide solo gli altri l'abitudine al male, non crea solo le condizioni perché l'umanità diventi disumana, **l'uccisione dell'altro parte sempre da quelle morti che abitano noi...che coltiviamo e facciamo crescere più o meno esplicitamente in noi...** un segnale che ci fa capire che ci stiamo abituando

alla malvagità è quello che ci fa **credere che quello che sta accadendo, quello che vediamo sia una storia che non ci appartiene,** che ci fa pensare che quando siamo stanchi di vedere e di sentire basti cambiare visione, cambiare scena, semplicemente come **cambiare canale** alla tv.

E vedete?

Funziona che all'inizio queste accadimenti così forti, così emotivamente coinvolgenti **ci prende la pancia** e ci siamo dentro mani e piedi, così partono slanci di **generosità**, ci si **scandalizza, addirittura ci indigniamo** proviamo un vivo risentimento, non tanto per cosa che ci offende direttamente e singolarmente, quanto per ciò che è in sé riprovevole o che comunque offende il senso morale: e come non **indignarsi** di fronte a questi fatti, a queste ingiustizie. **Ma poi.....?** poi **passano i giorni, la tensione pian piano cala, stiamo un po' in allerta** e se vediamo che non ci capita niente personalmente allora ritorniamo alle nostre cose, ai nostri piccoli grandi impegni, e poi c'è la serie tv su Netflix, un buon aperì-cena, la partita... tra poco la mangiata di Pasqua con i parenti... con tanto di sorprese nell'uova di cioccolata....

Pensate a quanto abbiamo vissuto durante il momento di emergenza pandemica dovuta al Covid... risuonano ancora forti oltre alle sirene delle ambulanze, le parole di papa Francesco: **"peggio di questa crisi c'è solo il pericolo di sprecaarla"** ...Ma abbiamo imparato abbastanza?

Io penso a me... faccio anzitutto i conti in tasca a me...

**Sembra che qualcuno ha trovato soluzioni interessanti:** non vede più i telegiornali, non sfogliano più i quotidiani.

**Non vedere, in fondo, è non soffrire.**

Altri ancora, riflettono su come e cosa fare ma lasciando spazio **alla sensazione che tanto si deciderà tutto ancora senza di noi...e ci fa comodo, al di là dei nostri proclami di emancipazione popolare, di democrazia, di libertà per tutti e di costruzione del bene comune che, si decida senza di noi...non so... scelgo che sia un monito costante e quotidiano per me questa affermazione di Hannah Arendt che noi conosciamo molto bene...**

**"La triste verità è che molto del male viene compiuto da persone che non si decidono mai ad essere buone o cattive."**

Ecco...

**Per la nostra riflessione Pasquale voglio tentare di restare fedele alla nostra virtù dell'anno lasciandomi interrogare profondamente da essa L'OSPITALITA'...**

L'abbiamo messo a fuoco **a settembre... l'ospitalità come quel codice sorgente, quella matrice che dal profondo ci abita e ci spinge verso l'altro per essere davvero quello che siamo... Donne e uomini ospitati, donne e uomini ospitanti, donne e uomini ospitali.**

E poi abbiamo condiviso qualche parola a **Natale sull'ospitare il volto Dio... Ricercando nel volto di Dio i nostri volti, ricercando nei nostri volti, in quelli dei fratelli il volto di Dio... volti, cuori, mani che somigliano a Dio, che non solo ospitano ma si fanno "il venire" di Dio... ed eccoci allora a questo terzo passaggio di pasqua che vorrei condividere a partire dall'ospitare la pace...**

**"Vi lascio la pace, vi do la mia pace."**

Sono i **discorsi di addio** che Gesù consegna ai suoi amici attorno alla tavola dell'ultima cena... Le ultime parole, le ultime volontà, il suo testamento...

Pochi secondi dopo aggiungerà:

**"Prendete e mangiate il mio corpo, prendete e bevete il calice** dell'alleanza e fate sempre memoria di tutto questo..."

Nel corpo e sangue di Dio consegnati sulla tavola della comunità e sulla croce del dono... **C'è da fare memoria...**

**Memoria del dono della pace...perché Ospitare Dio è ospitare la sua pace ... non sono suddivisibili...**

**Ospitare la Pasqua, vivere da risorti che è la vera vocazione cristiana ed è ospitare il dono della pace...**

«La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: " Pace **a voi!**". Detto questo mostrò loro le mani ed il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore».

Sentendo questa parola **"pace", si pensa alla assenza del suo contrario: la guerra.** Oggi non possiamo neppure dire che non siamo in guerra...

Ma è troppo comodo fermarsi alla pace come una **"lettura sociologica" della realtà:** ... non ci sono conflitti armati e quindi non c'è guerra...

La pace è anzitutto e soprattutto **una dimensione essenziale,** una dinamica **esistenziale,** un **significato interiore, fondativo spirituale.**

Prima di diventare un atteggiamento relazionale-sociale, **la pace è una postura nei confronti di noi stessi e del mondo...**

**Ecco perché è un dono della Pasqua...**

«La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: " Pace **a voi!**".

Detto questo mostrò loro le mani ed il fianco.

E i discepoli gioirono al vedere il Signore».

È davvero importante, prezioso che Gesù da risorto come **prima parola dice: "Pace a voi"**.

**Se ci ricordiamo bene, se facciamo memoria**, ci accorgiamo che questa è quella **la parola che per prima, su suo comando, i** discepoli avrebbero dovuto dire incontrando donne e uomini dentro alla loro vita... quando entrate in una casa dite: **"pace a questa casa e a quanti vi abitano..."**

C'era bisogno di quella consegna **di pace quella sera**, dentro a quella **tempesta di sentimenti, di paura, di rabbia, di violenza, di smarrimento, di dolore, di deprivazione che li abitava...**

Nella parola è scritto che si erano chiusi in **casa "per timore ": la paura... la paura sopravvive, anche alla morte.**

Effettivamente come non temere ritorsioni?  
Erano conosciuti.

Ri-conosciuti - annotava oggi il brano degli Atti - "come quelli che erano stati con Gesù".

**Possiamo capire la paura della sera di Pasqua.**

Possiamo capire la paura di fronte al male, alla violenza, alla guerra...

**La paura li aveva messi assieme, la paura aveva fatto loro sbarrare le porte. (non so... io ci penso a quello che succede oggi e a volte mi pare proprio di ritrovami in queste parole...)**

Ma ad agitarli c'era anche dell'altro.

Era arrivata **al mattino Maria di Magdala** a dire che la tomba era vuota.

**A verificare ci erano andati Pietro e Giovanni:**

tomba vuota, per terra i lini e vicino il sudario che gli era stato deposto sul viso.

Ma di lui non c'era ombra... e tornano a casa.

Ma di lì a poco ecco ritornare con il fiato in gola ancora lei, **la Maddalena**, a dire che l'aveva visto e le aveva anche detto di portare loro l'annuncio.

Immaginate lo sconcerto, era come se non capissero più nulla.

**C'è una discontinuità nella filiera del male, nel sacro concetto "causa-effetto..."** e se dobbiamo insistere anche un po' sulla **questione del genere** diremmo anche "perché non ai discepoli, ma alla Maddalena, alle donne? Come dare fiducia a parole di donne?"

Luca scrive: "quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse (Lc 24,11).

Immaginate che subbuglio dopo una giornata come quella.

**E viene Gesù, a porte chiuse. E dice "Pace a voi".**

Il percorso della quaresima titolava **"faccia a faccia"** ... io provo a immaginare i suoi occhi mentre diceva: "Pace a voi".

**Dico, i suoi occhi, perché a noi, a volte, capita di dire parole anche buone, ma per formalità, e gli occhi svelano impietosamente il "senza cuore".**

Pensate agli occhi di Gesù! Ed è sorprendente, alle parole, a quelle parole, aggiunge un gesto: **"Mostrò loro le mani e il fianco"**.

**E non era un rimprovero**, quasi volesse chiamarli responsabili di quelle ferite.

Le ferite le mostrava per altro, abbiamo fatta nostra questa immagine fantastica della pasqua che ci ha regalato don Tonino Bello.

**...le sue ferite erano come una feritoia da cui intravedere.**

Erano rimaste e non cancellate dalla risurrezione, **rimaste a dire dove era arrivato e dove arriva oggi l'amore del Signore** Gesù per loro, per noi.

Rimaste a dire l'amore per sempre a ognuno, in ogni luogo, in ogni tempo, nelle celebrazioni e fuori delle celebrazioni.

Le ferite delle mani e del fianco le ritroviamo ancora nelle parole di **Tommaso**, quel discepolo a noi caro che non si arrende facilmente alle parole dei suoi compagni, così come, alla fin fine, nemmeno loro si erano arresi alle parole di Maria di Magdala e delle donne...

**Tommaso vuole un segno** di riconoscimento: "se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo".

Qualcuno potrebbe interpretare come una pretesa incredibile quella di Tommaso, la pretesa di quel segno.

Ma se ci pensiamo bene, sono proprio **quei segni nella sua pelle**, nella sua carne, la **prova che lui era davvero Gesù**.

Ecco, dopo aver mostrato le mani e il fianco, soffiò e disse loro:

**"Ricevete lo Spirito santo", un anticipo di Pentecoste.**

Perché quando si è barricati, bloccati, immobilizzati nella paura,

quando le porte sono chiuse, quando si stenta a riconoscere i segni di Dio nei nostri giorni c'è bisogno **di un soffio su di noi. Il soffio dello Spirito, quello della pace...**

**Solo se si ha pace si riceve la resurrezione, si può vivere da risorti.**

**Solo se ci si converte quotidianamente alla gioia, che viene dalla riconoscenza di chi fa memoria, di chi non si dimentica la strada anche faticosa che ha portato al dono della vita, di chi accetta anche di non scavalcare le ferite...allora si può vivere la pace, portare la pace...**

**perché la pace è il frutto di una croce attraversata, del morire per amore, del coraggio del bene sul male...**

**C'è bisogno dello Spirito che ci rianimi e ci ravvivi, che ci liberi dal vivere e camminare come automi, come fantasmi, larve di umanità, soli nella nostra disumanità che non ci fa incontrare l'uomo, che ci fa annientare l'uomo... È questo il peccato.**

**Vivere senza passione per la vita, senza passione per gli altri, per la vita buona di tutti...**

**Il peccato è vivere senza più provare il bene, la pietà, la tenerezza, la vocazione alla cura per l'uomo e la donna che chiama la nostra vita.**

**Noi ci troviamo qui per chiedere a Dio di soffiare, come il Dio creatore.**

Ricordate quanto ci siamo detti nei nostri primi passaggi sulla nostra virtù dell'ospitalità:

Nelle prime pagine della Parola è scritto:

**"Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere dal suolo e soffiò nelle sue narici un soffio di vita e l'uomo divenne un essere vivente" (gen. 2,7).**

**Abbiamo bisogno che Dio soffi e ci doni la Pace perché siamo esseri della vita... e non esseri della morte...**

**Siamo ancora esseri viventi?**

**Ecco la domanda.**

**Siamo ancora umani? Riusciamo a restare umani?**

**Non abbiamo forse bisogno che il Dio delle origini e il Risorto soffi su di noi e ritorniamo ad essere dei viventi?**

**Ricordate come è iniziata la nostra quaresima...**

**Con il segno della cenere, resto di ciò che è bruciato, annientato, consumato, e allora ci eravamo ripromessi che la nostra conversione sarebbe stata verso la vita che cresce, non quella che si consuma, che si annienta...**

**...ceneri di morte**, ceneri di quella guerra vicina e lontana che distrugge, pesantezza di egoismi che soffocano la vita.

Ritorni il Signore a soffiare. A soffiare il suo Spirito su di noi.

**Al soffio riprenderà ad ardere la brace.** Non è vero che tutto è morto.

**È vero che c'è ancora tepore di brace, di brace di umanità, in ciascuno di noi.**

Ma perdonate se aggiungo un'ultima cosa:

io vorrei oggi ringraziare tutti coloro che con i loro occhi limpidi ed i loro gesti sensibili e anche inquieti verso il bene, per anni e anni, hanno riconosciuto e ancora oggi riconoscono le ferite, le tante ferite di questa umanità e hanno dato e danno balsamo.

Io vorrei ringraziare il Signore per loro... per voi. E lo prego che soffi il suo Spirito su di me. Perché anch'io riprenda ad ardere.

Come la brace di un camino.